

Are bianche, Open Fiber attivo nel 4% dei comuni

TLC

Penali per 983mila euro Of: ritardi anche nei piani degli altri operatori

Andrea Biondi

«I servizi di Open Fiber sono oggi disponibili in 248 comuni». È un documento zeppo di numeri e indicazioni, anche per delineare un excursus storico (ricorsi compresi), quello che dal 16 maggio è stato messo a disposizione, sul sito bandaultralarga.it, da Infratel. La società in house del Mise è il soggetto incaricato di gestire il progetto Bul con cui, attraverso tre bandi vinti fra 2017 e 2019, Open Fiber, la controllata di Enel e Cdp, si è aggiudicata la realizzazione di una rete pubblica di tlc a banda ultralarga destinata a coprire le aree a fallimento di mercato (con investimenti solo grazie a sostegni pubblici). Oggi i comuni (248) rappresentano solo il 4% del totale dei centri da coprire.

L'avanzamento è differente a seconda del parametro. La progettazione definitiva a livello nazionale è all'85% dei comuni. Ma, si legge nel report «per ritardi sono state applicate le relative penali contrattuali per un ammontare complessivo di 982.500 euro» (comunque a fronte di 2,5 miliardi di progetto). Per la progettazione esecutiva, la percentuale scende al 42 per cento.

In mezzo - Infratel questo lo riconosce - «il processo di progettazione esecutiva risulta inciso negativamente dai tempi di risposta degli Enti che, talvolta, si rivelano lunghi». Però poi alla fine come in un imbuto si scende al numero dei comuni collaudati (l'ultimissima fase): 69.

«A metà giugno metteremo online un sito più fruibile per i cittadini. Lo stato di rafforzamento sulla trasparenza - spiega Marco Bellezza, ad Infratel - dà conto della complessità del progetto. In ritardo? È inutile piangere sul passato. Ora occorre accelerare, considerando una prospettiva solida che una rete unica, a guida pubblica, potrebbe garantire».

Sulla questione del ritardo, Open Fiber da sempre pone l'accento sul fatto che i lavori per i primi due bandi sono stati fermati ab origine dai ricorsi. Contattata dal *Sole 24 Ore* la controllata di Enel e Cdp mette sul tavolo però anche il tema degli impegni degli altri operatori: «Nelle aree oggetto di intervento Infratel nel bando 1 e 2 risultano presenti 17,74 milioni di unità immobiliari, delle quali 9,26 sono oggetto dell'intervento di Open Fiber: circa il 55% del totale. Nel 2015 gli operatori privati hanno dichiarato che avrebbero coperto le restanti 8,48 milioni di unità entro il 2018. Per quanto riguarda la copertura da parte di operatori privati, l'aggiornamento pubblicato da Infratel sul sito www.bandaultralargaitalia.it consente di osservare che in molti casi le previsioni iniziali hanno subito ritardi anche superiori a tre anni».

Sui ritardi intanto, da ultimo, il ministro Stefano Patuanelli non ha risparmiato una stoccata due giorni fa: «Con il nuovo ad di Infratel stiamo lavorando con grande intensità per aggiornare il piano Bul nei tempi di attuazione, perché c'è un ritardo gravissimo per la banda ultralarga». Patuanelli si è anche espresso in passato a favore della convergenza in una rete unica fra Tim e Open Fiber. «Speriamo che il governo, che ha espresso interesse alla creazione di un'unica rete, ci possa aiutare», ha dichiarato nella presentazione della trimestrale Luigi Gubitosi, ad di una Tim che fra marzo e maggio ha acceso circa 7mila cabinet nelle aree bianche: 1.600 annunciati con Infratel ad aprile e i restanti per dare attuazione al decreto "Cura Italia" per l'emergenza Covid-19.

Da parte sua, Open Fiber ha aggiornato il "suo" piano industriale allargando il perimetro a diverse aree "grigie" (a metà tra quelle concorrenziali e quelle a fallimento di mercato). Un piano che prevederebbe un'iniezione di capitale da parte dei due azionisti paritetici - Enel e Cdp - fino a 450 milioni. All'aumento di capitale si affiancherà anche una nuova linea di credito per un altro mezzo miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

